

Economia

L'INTERVISTA

Parla Benedini: le aziende milanesi registrano un calo degli ordini, occorre recuperare competitività

“Per l’Azienda Italia un ’99 nero”

di RINALDO GIANOLA

MILANO — «C'è in giro un'aria che non mi piace: la crescita dell'economia rallenta sensibilmente, gli ordini alle imprese sono in diminuzione, il quadro generale sta peggiorando. E il governo è ostaggio di una frazione di Rifondazione Comunista». **Benito Benedini, presidente dell'Assolombarda, la più grande associazione territoriale dell'industria italiana, è preoccupato per l'andamento economico. Le aziende milanesi, che rappresentano l'11% del prodotto interno lordo ed esportano quanto tutto il Veneto, sono una cartina di tornasole molto sensibile per misurare la salute dell'industria. In questo autunno il sistema delle imprese presenta le prime difficoltà di una congiuntura non più brillante mentre all'orizzonte si affacciano gravi minacce.**

Presidente Benedini, quali notizie arrivano dalle 5000 imprese dell'Assolombarda?

«Arrivano segnali per niente incoraggianti. C'è aria di stanca, la produzione e gli ordini stanno rallentando. Non vorrei che andando avanti di questo passo ci trovassimo di fronte a una fase di recessione. Abbiamo

visto che le stime di crescita del Pil sono già state ridimensionate in misura significativa. Sono le prime conseguenze della crisi che si è manifestata sui mercati internazionali. E l'anno prossimo temo che il quadro generale possa peggiorare. Il '99 sarà un anno difficile».

Perché?

«Stiamo verificando sui mercati una crescente concorrenza da parte dei Paesi asiatici che,

dopo le pesanti svalutazioni delle loro monete, hanno un vantaggio competitivo enorme determinato proprio dal cambio. I loro prodotti costano molto meno di quelli europei e italiani. Per ora abbiamo sentito poco questo fenomeno, ma nel '99 la presenza asiatica sui mercati sarà molto preoccupante. Dopo averci fatto concorrenza con un costo del lavoro irrisorio, adesso l'Asia gioca la carta della svalutazione».

E come si fronteggia questa nuova situazione?

«Bisogna assolutamente rafforzare la competitività del sistema Italia. Non abbiamo scelta, soprattutto con l'Unione europea e l'avvio della moneta unica. I paesi europei cercano di conquistare le posizioni migliori sul mercato, la vittoria di Schroeder in Germania spingerà i tedeschi a privilegiare gli interessi nazionali anziché quelli continentali. La stessa vicenda di Malpensa è emblematica: noi vogliamo far tornare in Italia 4-5 milioni di viaggiatori che oggi sono costretti a usare Francoforte, Parigi o Londra. Ma molti interessi stranieri non vogliono perde-

re questo vantaggio che hanno acquisito nel corso degli anni, anche a causa dei nostri ritardi».

La Legge Finanziaria va nella direzione giusta?

«Mi piacerebbe dire di sì. Ma non posso dare oggi un giudizio definitivo: troppe volte le proposte iniziali del governo sono state stravolte dai diktat di Bertinotti. Come è successo con le 35 ore. Oggi mi chiedo quale

sarà la vera Finanziaria. Ho molta stima del presidente Prodi, ma deve uscire, per il bene del Paese, da questa situazione. Gli italiani lo hanno seguito sulla strada verso l'Europa, hanno condiviso i sacrifici necessari, sono sicuro che lo seguirebbero anche se rinunciassero alla presenza di Bertinotti che è interessato solo alla sua sopravvivenza politica, non certo ai disoccupati».

Teme una crisi di governo?

«Certo che la temo. Mentre l'economia rallenta e in un quadro internazionale instabile come quello che ho descritto una crisi di governo sarebbe un disastro per le imprese e per tutti i lavoratori. Abbiamo assoluta necessità di stabilità e di un governo coerente con gli obiettivi di risanamento dei conti dello Stato, di riduzione del deficit, di rilancio dell'economia, di grande attenzione ai problemi sociali».

Cosa chiedono gli industriali al governo?

«Di proseguire con decisione sulla strada della riduzione del deficit e della spesa pubblica. Solo così sarà possibile dare una mano alle nuove generazioni. Se la spesa per la sanità e la previdenza continua a crescere non ci sarà alcuna possibilità di creare nuova occupazione: il povero ministro Visco non può certo ridurre le tasse se gli chiedono di coprire sempre nuove spese. Ormai siamo nelle condizioni che un occupato lavora per mantenere un pensionato. Un sistema del genere non regge. Diamo spazio ai fondi pensione, alla previdenza integrativa. Agiamo sulla flessibilità del lavoro, modernizziamo la Pubblica amministrazione, investiamo nelle infrastrutture. Solo così potremo stare in Europa e dare lavoro ai nostri giovani».



Benito Benedini

“ Il quadro generale sta peggiorando, si profila una fase di recessione e Prodi è ostaggio di Prc ”